



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

E.prot DVA - 2015 - 0025934 del 16/10/2015

Direzione e Uffici

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale,
Via Cristoforo Colombo 44, 00147 Roma
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Milano, 15 ottobre 2015

Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale
Impianto Pilota Geotermico denominato Torre Alfina - Comune di
Acquapendente (VT)

Componente Paesaggio

Premessa

Il FAI, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, promuove dal 2003 l'iniziativa "I Luoghi del Cuore", un censimento nazionale che chiede ai cittadini di indicare i luoghi che sentono particolarmente cari e importanti e che vorrebbero fossero ricordati e conservati intatti per le generazioni future.

L'Altopiano dell'Alfina è stato segnalato nell'ambito della settima edizione del censimento 2014, per la sua rilevanza ambientale e paesaggistica, con ben 4.175 voti, classificandosi alla 82° posizione nazionale. Per questo motivo il FAI si fa portavoce delle migliaia di segnalazioni raccolte, sostenendo la priorità della tutela e conservazione di questo paesaggio così sensibile.

Considerazioni generali

Presupposto fondamentale su cui si basano le seguenti osservazioni da parte della Fondazione scrivente, in merito al ruolo della Geotermia all'interno delle prospettive di sfruttamento delle risorse "rinnovabili" per la produzione di energia pulita, è quello di poter co-operare nell'interesse economico-sociale di tali interventi purché siano eseguiti nel pieno e totale rispetto del territorio e nella salvaguardia dei valori paesaggistici, storico/architettonici e ambientali dei luoghi coinvolti.

FAI - Fondo Ambiente Italiano

La Cavallerizza - via Carlo Foldi, 2 - 20135 Milano - Tel. 02 4676 151 - Fax 02 4819 3631
info@fondoambiente.it - PEC (posta elettronica certificata) 80102030154ri@legalmail.it - www.fondoambiente.it

Fondazione nazionale senza scopo di lucro per la tutela e la valorizzazione dell'arte, della natura e del paesaggio italiani.
Riconosciuta con DPR n. 941 del 3.12.1975 - Reg. Persone Giuridiche Prefettura MI n. 186 Vol. 6 - C.F. 80102030154 - P.IVA 04358650150



N

Riteniamo che qualsiasi nuova infrastruttura porti con sé elementi di criticità e stress sul territorio soprattutto se, come in questo caso, si provochi consumo di suolo agricolo, necessitando una attenta valutazione di fattibilità.

Nello specifico del territorio coinvolto dal progetto in esame, troviamo infatti un alto livello di conservazione dei parametri e delle condizioni ecologico/ambientali date dalla presenza di territorio agricolo fortemente omogeneo e integro e di ecosistemi di grande pregio.

Il quadro dei vincoli e dei livelli di tutela ambientale individuati dagli strumenti di pianificazione territoriale (regionale, provinciale e locale; PTRP, PTP, PRG) risulta infatti estremamente complesso e sensibile, mentre all'interno del SIA risulta spesso sottovalutato.

1. Criticità localizzative – sistema territoriale dei vincoli e consumo di suolo

Il progetto dell'impianto prevede la realizzazioni di più postazioni, 4 pozzi e un impianto ORC (detto pilota) che interessano complessivamente una superficie territoriale di oltre 40 mila mq, e anche di un collegamento Elettrico aereo alla Rete Enel di distribuzione di 6 km circa.

Benchè il proponente operi una scelta localizzativa dell'Impianto ORC e del Pozzo n. 2 all'interno di una ex-cava in fase di ripristino ambientale, con un impatto minore a livello di visibilità e sensibilità paesaggistica, le altre postazioni sono ubicate in zone agricole pianeggianti con elevata visibilità e vincoli paesaggistici multipli.

Gli impianti AP1 e AP4 (e in parte l'AP3) ricadono infatti all'interno di un'area su cui si sovrappongono più vincoli paesaggistico-territoriali tra cui:

- L'Area di notevole Interesse Pubblico dell'Altopiano Alfina (art. 136 D.lgs. 42/2004):Ampliamento del vincolo Monte Rufeno e Valle Paglia.(D.M. 12/05/2011)
- La fascia di rispetto del corso d'acqua Affluente Subissone,(art. 142 D.Lgs 42/2004 e smi)
- Sistemi di paesaggio Agrario di Rilevante Valore da PTPR (Tav A – L.R. 38/99)
- Aree e punti di visuali paesaggistiche (art. 28 Norme di PTPR)

Nella scelta localizzativa risulta quindi disatteso l'obiettivo primario di individuare territori non particolarmente critici o sensibili dal punto di vista paesaggistico;

e allo stesso tempo inaccettabile la valutazione un grado di coerenza elevato e, per contro, di un grado di incidenza basso del progetto rispetto al territorio circostante .

L'aspetto del consumo di suolo agricolo – non ripristinabile in caso di dismissione - risulta quindi fondamentale e preponderante nelle scelte di attuazione; all'interno di un procedimento di VIA e di un SIA, non può essere sufficiente giustificare con un obiettivo di "risparmio energetico" l'assenza di un'alternativa Zero.

Più plausibile invece che, all'interno di un quadro socio-territoriale ed economico fortemente vocato all'agricoltura turistica e intatto dal punto di vista del mosaico ambientale, i danni provocati dall'installazione di impianti geotermici siano maggiori rispetto ad eventuali vantaggi energetici di natura locale.

L'Altopiano dell'Alfina è infatti un territorio che per la sua omogeneità morfologica e paesaggistica è stato caratterizzato negli ultimi decenni da un turismo rurale in forte crescita, favorito anche dalle recente valorizzazione di itinerari culturali europei (la Via Francigena e la Via Teutonica) collegati da percorsi secondari che attraverso le zone di Torre Alfina e Acquapendente.

Non è infatti accettabile che si considerino solo "positivi" gli impatti e le ricadute sul sistema socio-economico che probabilmente non beneficerebbe direttamente dell'indotto occupazionale e, da valutare più attentamente, se risulterebbe utile alla comunità agricola/agrituristica della zona una fonte energetica con costi più competitivi.

- ***Risulta necessario all'interno del SIA un maggiore approfondimento sulle opportunità/criticità localizzative degli impianti, valutando dettagliatamente, sulla base di studi socio-economici e territoriali più approfonditi, la possibilità di riallocare il progetto in altro contesto meno sensibile e integro.***

2. Criticità della fase di cantierizzazione/operatività dell'impianto e opere di mitigazione-compensazione

Altrettanto discutibile la valutazione nei confronti degli aspetti di attuazione degli impianti a partire dal processo di cantierizzazione che si traduce sempre in un meccanismo di ricaduta territoriale ben più ampio della singola ubicazione delle strutture dell'impianto geotermico.

Nonostante nello Studio sia indicata l'opportunità di utilizzare il sistema viabilistico esistente senza prevederne ex-novo, la movimentazione dei mezzi adibiti alla realizzazione dell'intervento, la costruzione della linea elettrica aerea e gli scavi per l'interramento delle tubazioni, e in primis la fase di perforazione, risulta di notevole impatto sia dal punto di vista visivo-paesaggistico (piattaforme, impianti di trivellazione, tralicci etc.) che faunistico-ambientale (inquinamento acustico e luminoso).

Nel caso specifico all'interno del SIA viene effettuata un'analisi del contesto paesaggistico, delle scelte di mitigazione e di inserimento che riducono ad un semplice studio cromatico-fotografico l'interferenza ambientale delle postazioni portando ad una banalizzazione degli interventi di sistemazione ambientale.

Pensare di "mitigare efficacemente" un impianto che condizionerebbe più di 4 ettari di suolo agricolo attraverso interventi di piantumazione a contorno degli impianti con essenze arboree ed arbustive risulta funzionalmente poco utile, visto e considerato l'impatto nel breve termine dato dalla fase di cantierizzazione e operatività dei pozzi, e quello nel lungo termine di ricostituzione della flora impiantata.

Il paesaggio dovrebbe acquisire l'impianto, sia esso operativo che dismesso e/o rimosso, in via preventiva e non successiva, predisponendo le opere di mitigazione per una efficace e tempestiva "metabolizzazione".

Non sono state inoltre valutate eventuali opere di compensazione ambientale, giustificabili dall'effettivo consumo di suolo agricolo che comporta la realizzazione delle postazioni, e che avrebbero dovuto essere inserite nel SIA soprattutto per verificare la presenza di possibili interventi di ripristino-recupero del patrimonio ecologico-ambientale del territorio dell'Alfina.

- ***Risulta da approfondire, in termini ambientali, strutturali e di ricaduta territoriale la simulazione delle attività di cantierizzazione nella necessità di comprendere meglio i possibili effetti negativi, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sull'attività turistica della zona durante questa fase.***
- ***Si chiede al Proponente di studiare soluzioni aggiuntive sulle barriere visive arboree e arbustive, affinché risultino utili alla schermatura degli impianti sin dalle fasi di cantierizzazione (es. vivai ex-situ) ed una maggiore attenzione alla eventuale fase di ripristino.***
- ***Si chiede inoltre di valutare eventuali opere di compensazione ambientale all'interno del territorio circostante che possano risultare utili ai fini di un riequilibrio ambientale causato dalla sottrazione di suolo agricolo.***

3. Analisi delle componenti ambientali e Relazione Paesaggistica - criticità

L'area considerata dal SIA in esame per la valutazione della componenti naturalistiche prende in considerazione unicamente l'ambito areale in cui sono previsti gli impianti e i tracciati delle tubazioni.

All'interno di quest'ultimo viene valutato *".. un contesto bio-geografico senza particolari elementi di valore e un mosaico paesistico abbastanza semplificato.."*; che però, in maniera contraddittoria, viene anche evidenziato come territorio lievemente ondulato e principalmente agricolo con presenza di casolari sparsi e boschi lungo i sistemi irrigui.

Quest'ultima analisi mette in risalto il delicato equilibrio di zone come quella di Acquapendente nella loro vocazione turistico-agricola e integrità ambientale eco-sistemica.

Partire dal presupposto quindi che, la carenza di sistemi vegetativi complessi e sistemi boschivi ampi, comporti una scarsa qualità della componente paesaggistico-ambientale è assolutamente confutabile.

Soprattutto all'interno della Stima della Sensibilità Paesaggistica dell'Area di Studio ai fini dell'esame di impatto non è accettabile il livello di valutazione dedotto per le componenti e gli aspetti paesaggistici analizzati.

All'interno della Morfologia Strutturale non è condivisibile né il livello di Naturalità dei luoghi - medio/basso - né il livello di tutela - medio (vista soprattutto la complessità del sistema vincolistico e normativo evidenziato al punto 1) e nemmeno la singolarità paesaggistica - medio/bassa.



Tali valutazioni non sono accettabili per il contesto territoriale preso in esame, e dovrebbero essere rivalutate in sede di esame di impatto; l'attività antropica presente, sia quella agricola che turistica della zona, è prettamente legata all'alto grado di conservazione geo-morfologica e storico-ambientale del territorio, e quindi la valutazione della sensibilità paesistica dell'area dal punto di vista linguistico, visivo e simbolico deve necessariamente rientrare in una fascia medio-alta e non medio-bassa come quella imposta nella Relazione paesaggistica.

Partendo inoltre dai criteri dettati dalla legislazione vigente - DGR n. 7/11045 del 2002 e PTRT - per la determinazione della classe di sensibilità dei siti oggetto di interventi con impatto paesistico impongono una serie di considerazioni, tra cui sopra tutte il presupposto che, *.."quanto più il luogo oggetto di intervento è contraddistinto da una propria riconoscibile caratterizzazione paesaggistica (come appunto quella del territorio dell'Alfina)... tanto questo presenta un grado di sensibilità paesistica alto e quindi gli effetti e le perturbazioni prodotte risultano più avvertibili".*

A questo proposito, riprendendo i contenuti del DGR di cui sopra, la metodologia di valutazione di impatto paesistico dovrebbe tendere a superare il concetto di discrezionalità data dal soggetto esaminante, attraverso un giudizio di qualità dell'impatto; questo infatti dovrebbe tendere a *.."definire e verificare se quel progetto in quel luogo contribuisca a qualificare oppure a deteriorare il contesto paesistico di riferimento, se produca effetti non apprezzabili sull'immagine di quel territorio o, invece, possa arricchirla o impoverirla, se crei nuovi valori paesistici, o piuttosto non comprometta oppure distrugga quelli esistenti."*

E' da ritenere inoltre poco efficace lo studio di foto-inserimento degli impianti all'interno del contesto paesaggistico, che non risultano adeguati alla reale portata strutturale e impiantistica del progetto; risulta infatti forzatamente limitata - e lontana - la visione dei profili del territorio e della vegetazione a contorno.

Non sono nemmeno presenti efficaci studi e tavole di renderizzazione dei progetti che avrebbero evidenziato al meglio l'inserimento paesaggistico dei pozzi sia nella fase di perforazione (che contempla almeno 90 gg di operatività) che nella fase di produzione.

Come già accennato al precedente punto 2, lo sforzo del Proponente di mitigare gli impatti visivi attraverso lo Studio Cromatico delle componenti naturali del territorio circostante l'intervento non tengono però in considerazione l'effetto stagionalità che interviene in un contesto agricolo che si modifica ripetutamente durante l'anno.

La proposta quindi di inserire strutture cromaticamente assimilabili (ghiaie e cementi colorate,) ai colori prevalenti non sembra sufficientemente efficace.

Se poi parliamo di incidenza simbolica, non è ammissibile ritenere, come invece viene evidenziato nel SIA, che tali opere siano entrate a far parte della percezione collettiva del paesaggio in quanto sono presenti nella zona da molti anni altri impianti geotermici (?), che però in prima analisi, dall'indagine delle mappe aerofotogrammetriche, non risultano evidenti nel raggio di almeno 2 km dalla zona in esame; interventi che oltretutto sono stati realizzati negli anni in cui la legislazione nazionale e regionale in materia di Impatto Ambientale e valutazione conseguente, non era stata ancora codificata.



- ***Si richiede al proponente di eseguire un maggiore approfondimento all'interno dello Studio di Foto-Inserimento e Foto-renderizzazione degli impianti in entrambe le fasi, sia di perforazione che di funzionamento in modo tale da rendere più esplicito il reale impatto visivo sul contesto paesaggistico.***
- ***Ai fini di una più coerente e realistica Valutazione di Incidenza Paesaggistica risulta necessario rivedere il quadro di valutazione della sensibilità paesistica per rideterminare un grado di incidenza del progetto che a nostro avviso dovrebbe ricadere all'interno di un livello Medio-Alto.***

Cordialmente,

Daniele Meregalli
Responsabile Ufficio Ambiente
FAI - Fondo Ambiente Italiano

DGSalvanguardia Pec

Da: FAIFONDOPERLAMBIENTEITALIANO <80102030154ri@legalmail.it>
Inviato: giovedì 15 ottobre 2015 16:30
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale. Impianto Pilota Geotermico denominato Torre Alfina – Comune di Acquapendente (VT).
Allegati: Osservazioni_FAI_15 10 2015.pdf

In allegato le osservazioni del FAI - Fondo Ambiente Italiano allo Studio di Impatto Ambientale dell'impianto Pilota Geotermico denominato Torre Alfina – Comune di Acquapendente (VT).

Cordialmente,
Daniele Meregalli

ATTENZIONE: Messaggio spedito/inoltrato dalla casella di posta certificata del FAI Fondo Ambiente Italiano.